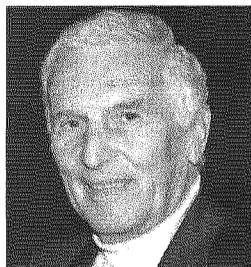


IL FARMACOLOGO SILVIO GARATTINI

Senza quei test non si salva l'uomo



■ MILANO

Professor Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri e firmatario dell'appello al ministro Lorenzin, cosa succede?

«Succede che in base a un decreto legislativo approvato l'anno scorso, di attuazione di una direttiva europea sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, ogni sperimentazione animale dovrebbe essere autorizzata dal Ministero della Salute entro 40 giorni dall'invio della domanda. Invece molti gruppi di ricerca non ricevono una risposta nemmeno nel doppio del tempo».

Molti quanti?

«Centinaia, a quanto emerge durante i convegni, in tutta Italia. Ricerche paralizzate, e questo è grave. Spesso si tratta di progetti già approvati dall'Unione europea, e il fatto di non poter partire, oltre a danneggiare la struttura, rischia di farle perdere i finanziamenti. E diventa difficile essere accettati in collaborazioni internazionali, dato che siamo sottoposti a limitazioni maggiori».

Prima le sperimentazioni animali non erano sottoposte ad autorizzazione?

«Lo erano, ma la procedura era differente, passava dall'Istituto superiore di sanità».

Gli animalisti vogliono bandire del tutto i test. Dicono che la ricerca può farne a meno.

«Peccato non sia così: la sperimentazione sugli animali è purtroppo ancora una necessità, se vogliamo fare progressi nel campo della medici-

na. Non ci divertiamo, ma ci sono pazienti che aspettano terapie. Anche Papa Francesco, nella sua ultima enciclica, al paragrafo 130, dice che la sperimentazione sugli animali è accettabile se serve a lenire la sofferenza dell'uomo. E poi anche per gli animali si usano farmaci testati sugli animali».

Pensa comunque che gli animalisti c'entrino qualcosa con le difficoltà che denunciate?

«Certo che no, ci mancherebbe che un movimento impedisse al Ministero di fare qualcosa che è previsto da una legge approvata dal Parlamento. Chiediamo solo che se ne rispetti il regolamento: una risposta entro 40 giorni, che comunque non sono pochi».

La procedura è stata ulteriormente "burocratizzata"?

«Quella nuova è piuttosto lunga e complicata. La direttiva europea non è stata recepita come avrebbe dovuto, sono state introdotte norme molto più restrittive, e per questo è stata aperta una procedura d'infrazione contro l'Italia. Di fatto, da noi la sperimentazione sugli animali è più regolamentata di quanto non lo sia la ricerca clinica: per la seconda basta il via libera di un comitato etico, per la prima ci vuole anche l'ok del comitato per il benessere animale, oltre a quello del Ministero».

Insomma si può dire che in Italia è più facile sperimentare sull'uomo che sugli animali?

«Certamente, ormai è così».

Giulia Bonezzi

“ Sono centinaia i gruppi di ricerca che aspettano mesi per avere il via libera. Così si perdono anche i fondi della Ue ”

